

5 dicembre

BEATO PIETRO DA SIENA, terziario

Pietro, detto anche Pier Pettinaio, nasce a Campi (Firenze) verso il 1230. Si trasferisce a Siena dove fabbrica e vende pettini. Sposato, ma senza figli, diventa proprietario di una casa e di una vigna e si fa presto notare per la generosità anche verso i concorrenti. Non è mai in ritardo all'ospedale di Santa Maria della Scala, dove medica ferite e piaghe; né alle funzioni in chiesa; né alle case povere, dove porta aiuti. Non lascerà scritti: anzi, saranno famosi i suoi silenzi, tant'è che spesso lo vediamo raffigurato con un dito sulle labbra. Il comune lo chiama spesso per incarichi di fiducia. I francescani di Siena, quando hanno dubbi sull'autentica vocazione dei loro novizi, li fanno esaminare da lui. Rimasto vedovo, vende casa e vigna per soccorrere i poveri, e vive gli ultimi anni della sua lunga vita ospite presso il convento francescano di Siena, dove muore il 4 o 5 dicembre 1289. Spontaneamente i senesi invocano il suo aiuto e gli attribuiscono grazie e prodigi. Anche il comune lo onora subito come beato. La conferma canonica del culto arriverà solo il 18 agosto 1802 da parte di Pio VII. Ma già nel Trecento l'efficacia della sua preghiera è stata esaltata da Dante Alighieri nella Divina Commedia (Purgatorio, canto XIII), dove fa dire alla nobildonna senese Sapia Tolomei: «Io non mi sarei convertita se lui non si fosse ricordato di me».

PREGHIERA

**Togli, o Signore,
con lo spirito della santa umiltà
l'orgoglio dal nostro cuore,
tu che hai mirabilmente premiato
l'umiltà del beato Pietro da Siena
con infusione di lumi celesti.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.**